



Fonte:

pubblicato su:



Giovani in cerca del proprio sogno

Angela La Gioia *

In Giappone li chiamano *Hikikomori*, in Italia sono i ritirati sociali, giovani adolescenti che scelgono di "esiliare" e si restringono nella propria cameretta.

Sono sempre più numerosi e sono oggetto di studio, alla ricerca del senso di un comportamento che da molti studiosi è letto comunque come una modalità di gestire il confronto con l'altro.

Gli adulti hanno il difficile compito di stare fuori da quella porta, senza "patologizzare" ciò che accade dentro, ma soprattutto senza demonizzare "l'ospite inquietante" e virtuale che per questi ragazzi diventa il compagno di un pezzo di vita.

In questa situazione diventa importante comprendere più che spiegare, avere capacità di lettura anziché tecniche risolutive. Occorre saper attendere, intuire il momento per entrare in punta di piedi nella stanza del figlio esiliato. Utilizzare la curiosità e non il giudizio, per stare accanto a quella fatica di crescere che talvolta diventa insopportabile.

Praticando la pazienza e l'osservazione attenta, arriverà il tempo del ritorno alla luce del sole.

Arriverà il tempo per cui l'adolescente si rimetterà alla ricerca di quel senso identitario (che si è costruito anche attraverso giochi di ruolo, adozione di avatar, vite virtuali...) attraverso canali più aperti.

Uscito da suo "ritiro" l'adolescente potrà tornare (dopo aver attraversato una esperienza gravosa, ma un po' meno dolorosa, se si sarà sentito protetto da gesti comprensivi da parte di chi lo ha a cuore) e potrà così superare quella fase dell'esistenza in cui - per dirla con le parole del filosofo Umberto Galimberti - "l'identità appena abbozzata non si gioca, come nell'adulto, tra ciò che si è e la paura di perdere ciò che si è, ma nel divario ben più drammatico tra il non sapere chi si è e la paura di non riuscire a essere ciò che si sogna".

(*angela la gioia, responsabile Università della Strada Gruppo Abele)